

Report n.88

**Mobilità territoriale dell'Italia e di tre Regioni tipiche
Lombardia, Toscana, Sicilia**

Vincenzo Bruno

Pisa, April 1995

**Mobilità territoriale dell'Italia e di tre Regioni tipiche:
Lombardia, Toscana, Sicilia**

1 - Il processo di sviluppo e di trasformazione delle realtà socio-economiche del nostro Paese è fondato anche sulla mobilità territoriale e sociale.

La mobilità territoriale si riferisce a tutti gli spostamenti di persone da un luogo all'altro.

Si tratta di osservare come varia la popolazione nello spazio-tempo secondo aggregati territoriali diversi. Tutti gli insiemi degli elementi che caratterizzano l'evoluzione di una certa circoscrizione trova la sua esplicitazione negli spostamenti della popolazione che vi risiede¹.

¹Cifr. ad es.:

Corsini C.-Ghilardi G., La mobilità interna in Italia nel periodo 1971-1979; Quaderno n. 3 Maggio 1984, Firenze

Bonaguidi A., Su alcuni criteri di valutazione della mobilità economica della popolazione attiva nelle regioni italiane, Riv. di Economia, Demografia e Statistica, vol. XXVIII, n. 3 luglio-settembre 1974, Roma

Bonaguidi A.- Barsotti O., La mobilità territoriale e sociale della popolazione sulla base dei dati censuari. Primi risultati di un'indagine sulla mobilità in Toscana, Riv. Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. XXX, n. 1 gennaio-marzo 1976, Roma

Bonaguidi A., Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione, Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia, 1990 Pisa

Il processo di movimento territoriale è un aspetto fondamentale della dinamica demografica.

Esso viene influenzato da tutte le caratteristiche passate di una popolazione e ne influenza quelle future. Con la mobilità territoriale di una popolazione s'innestano problemi di rimescolamento delle varie etnie che compongono i singoli gruppi; s'incentrano questioni di produzione della ricchezza e dei consumi; si collegano le tematiche dell'iter sociale e politico, come la rielaborazione delle idee e la susseguente formazione di usi e costumi medi.

Bottai M. - Barsotti O., Lo spazio e la sua utilizzazione, Demos-F. Angeli, Milano, 1994

De Candia M., Aspetto differenziale della struttura per sesso ed età della popolazione straniera censita in Italia al 1981; Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia 13-14 ottobre 1988, Pisa

De Santis G., Mobilità territoriale e mobilità professionale e rigidità del sistema economico italiano Quaderno n. 8, Firenze, aprile 1987

De Santis G., Migrazioni e mobilità in Italia, 1960-1984, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Sottoprogetto IV

Mauri H.C. - Marini P., Mobilità territoriale e mobilità professionale in Lombardia, 1976-1981; C.N.R., Progetto finalizzato, Economia

Maffè W., Mobilità territoriale da dati di censimento: la stima dei flussi migratori; Statistica aprile-giugno 1986, Bologna

Rossi F., Nuove informazioni sui migrati, 1976-81. Un'indagine esplorativa; Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia, 13-14 ottobre 1988, Pisa

E' evidente che l'analisi dei trasferimenti territoriali è fondamentale per lo studio e gli approfondimenti dei piani di programmazione dei singoli territori.

Com'è noto l'osservazione territoriale della popolazione e della sua mobilità è in perfetta sintonia con quella del sistema economico. Infatti le attività produttive sono distribuite secondo le leggi del funzionamento economico proprie di un certo territorio. Ne deriva che le distanze da percorrere, da un luogo all'altro, sia per gli abitanti, sia per i prodotti da consumare, ubbidiscono a ferree leggi. A tal'uopo basti pensare agli inevitabili costi da superare.

2 - Il grosso problema delle migrazioni va osservato attraverso i dati degli espatri e dei rimpatri, visti attraverso le cedole dei passaporti; si possono studiare, altresì, le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche; si possono vedere i dati censuari².

²Lo scrivente ha fatto delle proposte per chiedere il luogo di residenza comprensivo dell'indirizzo, cinque anni e dieci anni prima di quello avuto all'atto del censimento. Allo stesso modo si è proposto di chiedere la professione avuta cinque e dieci anni prima del censimento. L'analisi di tali proposte trovasi in: Bruno V., Censimenti del 1971. Osservazioni e proposte. Società Italiana di Statistica, XXVI Riunione Scientifica di Firenze, 6-8 dicembre 1969

Com'è noto, il foglio di Famiglia del 12° Censimento Generale della Popolazione, effettuato il 25 ottobre 1981 (ripetuto nel censimento del 1991) chiedeva, tra gli altri quesiti, il luogo di dimora abituale (residenza), all'ottobre 1976. Le risposte rispettive sono state analizzate nei seguenti casi:

Nello stesso comune di dimora abituale (residenza) del 1981; in altro comune specificandone il nome e la provincia; in altre zone estere, specificandone lo stato estero.

Ne deriva che la mobilità fra il 1976 ed il 1981, riguardava persone che sono rimaste nel quinquennio, nel medesimo comune di residenza (accertando l'indirizzo civico al 1976 e combinandolo con quello al 1981 si potrebbe vedere la mobilità intra-comunale che è di estremo interesse onde osservare verso quali zone del territorio comunale si dirige la popolazione e quindi poter programmare i relativi piani urbanistici). Qualora fosse possibile conoscere i trasferimenti inter-comunali, distinti attraverso la toponomastica civica si accerterebbero le modifiche territoriali di popolazione fra comuni vicini, (si verrebbe ad osservare ove tendono a dirigersi

gli abitanti e cioè lungo le rive di un fiume, lungo le sponde di un lago, lungo i cigli di un'autostrada ecc.).

Sono state pubblicate le domande ai censiti, al 1981, relative alla residenza avuta cinque anni prima, riguardante i soli nati prima del 24 ottobre 1976. Ne deriva che la distribuzione per età della mobilità in oggetto parte dalla classe di età 5-9.

3 - L'indagine da noi sviluppata si riferisce alla mobilità territoriale (M+F), per classi di età, fra il 1976 ed il 1981, di tre Regioni tipiche italiane, quali la Lombardia (la più ricca con forti flussi d'immigrazione); la Toscana (dalle condizioni demo-economiche medie); la Sicilia (una delle più povere con forti flussi di emigrazione); l'Italia nel suo complesso. Si considerano come classi di età, le 0-4; 5-9; 10-14; 15-24; 25-34; 35-44; 45-54; 55-64; 65 e +. In più si analizza il totale complessivo di ogni modalità (riga), alquanto importante per la veduta d'insieme del fenomeno, nelle sue distinte parti.

La classe di età, 0-4 anni è puramente stimata. Per stimarla ci si rifà ai dati del movimento anagrafico (iscritti e cancellati per ogni

comune) pubblicati dall'Istat, nel 1982, ove sono esposti i dati in oggetto per tutte le età.

Attraverso il movimento anagrafico dei cancellati e degli iscritti dall'interno, nei comuni (articolati anche per Province e Regioni) si osserva l'incidenza che la classe di età, 0-4, viene ad avere su quella, 5-9. Tale rapporto si moltiplica per il corrispondente dato di mobilità derivante dal censimento per le età, 5-9, ottenendo la cifra stimata di mobilità alle età, 0-4 anni. Si considerano gli iscritti e i cancellati dall'interno per la mobilità interna (lungo le Province e le Regioni d'Italia); si analizzano gli iscritti ed i cancellati per l'esterno per la mobilità estera.

Ciascuna tabella raggruppa anche gli immobili o coloro che, nel quinquennio, non si sono trasferiti dal comune di residenza avuto al 1976.

Lo studio si sviluppa sia per la popolazione residente, italiana, sia per quella straniera.

Si osservano, fra il 1976 ed il 1981, i saldo migratori definitivi del quinquennio. Si studia la mobilità fra comuni della stessa Provincia, fra Province della stessa Regione, fra Regioni rimanenti del

complesso italiano. Per la componente estera, si sviluppa la ricerca distinguendo i flussi dei migrati fra grossi complessi: America, Europa, Asia, Africa, Oceania, altri Stati Esteri.

Per calcolare i tassi di mobilità si adopera il metodo di proporzionalità usato dal Mortara, adatto a scomporre i tassi di mortalità generale secondo le singole cause di morte. Si considerano gli elementi di mobilità come equivalenti ai deceduti³.

Si computano sul totale della popolazione residente, le percentuali, per ogni colonna, corrispondente a ciascuna classe di età ed al totale d'insieme.

La popolazione residente che emerge, per ciascuna classe di età, al netto della componente d'immobilità (cioè quella che non si è mossa altro che nell'ambito del medesimo comune) va rapportata alla popolazione residente complessiva della classe, ottenendo il tasso di mobilità generale della medesima, che si scompone in tasso di mobilità interno ed in quello di mobilità estero. Ciascun dato, così ottenuto, va moltiplicato con le percentuali, già determinate per ogni

³Cfr. ad es.:

Mortara G., Tavole di mortalità secondo le cause di morte, per la popolazione italiana (1901-10). Annali di Statistica, serie V, vol. 7, 1914 Roma

voce (Province-Regioni, ecc.), come riga e per ogni singola colonna, corrispondente a ciascuna classe di età. Si ottengono, così, i tassi di mobilità distinti per varie modalità di raggruppamento e per età.

Per calcolare l'età media di mobilità si procede, ricavando le percentuali lungo ciascuna riga. Col metodo della media aritmetica ponderata con pesi relativi, si moltiplica ciascun dato di ciascuna casella, ordinata per riga, per l'età media di ciascuna classe (precisamente per: 2,5 ; 7,5 ; 12,5 ; 20,0 ; 30,0 ; 40,0 ; 50,0 ; 60,0 ; 82,5). Si ottengono così le età medie ponderate, per ciascuna riga di spostamento della popolazione.

Per dedurre i tassi di mobilità territoriale si sono ricostruiti i totali, sia lungo le righe, sia lungo le colonne, poichè si è aggiunta la classe di età, 0-4 anni.

4 - La Lombardia è una Regione eminentemente ricca ed altamente industrializzata.

Il tasso di mobilità territoriale totale (Tav. n. 1) è pari al 95,76% ab. La mobilità interna è 91,82% ab.

Tav. n. 1 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - LOMBARDIA - (Popolazione residente M+F)

Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	56,65	Mantova	0,44	Toscana	0,65	Sicilia	3,23
In altra provincia della stessa regione	13,43	In altre regioni	21,74	Umbria	0,13	Sardegna	0,75
Varese	1,32	Piemonte	2,03	Marche	0,27	ITALIA	91,82
Como	1,48	Valle d'Aosta	0,05	Lazio	1,34	Estero	3,94
Sondrio	0,30	Trentino A.A.dige	0,38	Abruzzi	0,38	Europa	2,65
Milano	6,34	Bolzano	0,12	Molise	0,14	Africa	0,44
Bergamo	1,23	Trento	0,26	Campania	2,98	America	0,52
Brescia	1,01	Veneto	1,50	Puglia	2,52	Asia	0,26
Pavia	0,65	Friuli V. Giulia	0,35	Basilicata	0,55	Oceania	0,06
Cremona	0,66	Liguria	0,98	Calabria	2,05	Altri Paesi Esteri	0,01
		Emilia Romagna	1,46			TOTALE	95,76

Alta è la quota d'immobilità relativa a gente che non si è mossa o tutt'al più si è mossa nello stesso comune, nel quinquennio 1976-1981.

Lo spostamento in altro comune della stessa Provincia è pari a 56,65‰ ab.; in altra Provincia della stessa regione è 13,43‰ ab.; in altre regioni è 21,74‰ ab.

Le persone residenti in Lombardia, nel 1981, provenienti dall'estero sono pari al 3,94‰ ab., con punte più elevate per quelli fluiti dall'Europa e dall'America (rispettivamente con tassi del 2,65‰ ab. e dello 0,52‰ ab.). La migrazione relativa ad altre Province della stessa regione, è più alta nella Provincia del capoluogo di Regione, Milano (6,34‰ ab.); in quella della provincia di Como (1,48‰ ab.) e nelle zone industrializzate di Varese (1,32‰ ab.) e di Bergamo (1,23‰ ab.).

Al 1981, la mobilità territoriale più elevata in Lombardia, si rileva per i provenienti dalla Sicilia (3,23‰ ab.); dalla Campania (2,98‰ ab.); dalla Puglia (2,52‰ ab.); dalla Calabria (2,05‰ ab.).

Il movimento interno si sviluppa, oltrechè nella prima età, negli anni di vita che vanno dai 15 ai 34. Gli immigrati da altro comune della

stessa Provincia sono parecchi, nel tratto di vita iniziale fino agli anni 9 (rispettivamente con rapporti del 128,33‰ ab. per 0-4 anni e 67,41‰ ab. per i 5-9 anni), ed in quello intermedio, dai 15 ai 44 anni (con relativi dati di 56,37‰ ab.; di 113,53‰ ab. e di 54,02‰ ab.). Quelli che sono immigrati da altra Provincia della stessa Regione hanno alti tassi nella prima età ed in quella di centro, 25-34 anni (24,46‰ ab.).

Coloro che risiedevano nella Provincia di Milano hanno una cuspide del 13,28‰ ab. (da 0-4 anni); altre due cime (9,99‰ ab.) si hanno nelle età 25-34 e (6,16‰ ab.) nelle età 35-44. Gli anni di vita in cui prevalgono gli immigrati da altre Regioni, quali quelli dalla Sicilia (5,75‰ ab.; 7,44‰ ab.); dalla Campania (5,41‰ ab.; 6,99‰ ab.); dalla Puglia (4,93‰ ab.; 5,51‰ ab.); dalla Calabria (4,67‰ ab.; 4,41‰ ab.), riguardano quelle comprese fra i 15-24 e 25-34 anni.

Anche per la componente estera, le età in cui più virulenta si palesa la migrazione in Lombardia sono le infantili e le giovanili e di mezzo (si hanno tassi del 5,39‰ ab. per gli spostamenti dall'Europa e dell'1,24‰ ab. per quelli dall'America, nelle età 0-4 anni). Con riferimento alle due suddette masse continentali, si denotano tassi del

2,55‰ ab. per la prima e dello 0,48‰ ab. per la seconda (nelle età, 15-24); del 3,79‰ ab. e dello 0,71‰ ab. (negli anni di vita, 25-34).

Coloro che si sono spostati dalla provincia di Milano palesano un'età media più vecchia (essa è pari ad anni, 34,12), dei migrati che si sono mossi dalla restante parte della Regione (età media di anni 31,00).

I più giovani provengono dal Sud-Italia (anni di età 26,58), contro quelli che derivano dal nord (anni di età media 31,45). I più vecchi sono le persone che si dipartono dai luoghi siti nell'Italia settentrionale (32,20). Gli elementi che fluiscono dall'estero hanno una media età di anni 30,87, con una punta più elevata per gli altri che provengono dall'Oceania (media età di 33,06), preceduta dai migrati dall'Europa (31,32).

I più giovani derivano dall'Asia (27,83). Tale età media si avvicina a quella dei nostri giovani che provengono dal Sud.

Interessante è il rilevare che l'età media dei lombardi si denota al censimento, pari a 38,38 mentre per i provenienti da altre terre italiane si accerta anni 29,09 e per quelle estere anni 30,87. Coloro

che non si sono mossi o che si sono spostati nell'ambito dello stesso comune manifestano più età di vecchiaia (38,73).

5 - Esaminando le coorti, cioè sviluppando un'analisi longitudinale-trasversale avremo una nozione dei trasferimenti territoriali in base al luogo di avvio del flusso di emigrazione, lungo tutto l'insieme delle età, con nozioni nuove che possono interpretare il volgere del moto per gli anni avvenire.

Prendendo una generazione iniziale di residenti pari a 100.000 elementi avremo un totale di migrati in Lombardia di 62.125 unità, così ripartiti: 21.319 per le età 0-4; 8.183 per quelle 5-9; 5.076 per le 10-14; 6.935 per le 15-24; 11.054 per le 25-34; 4.221 per le 35-44; 2.030 per le 45-54; 1.729 per le presenili 55-65; 1.578 per gli anni senili 65 e +. Gli elementi che si spostano in altra Provincia della stessa Regione sono, complessivamente 12.012. Coloro che fluiscono da un comune all'altro della stessa Provincia emergono 14.185. Gli altri che migrano da altre Province della stessa Regione chiariscono numeri più elevati se provenienti dalla Provincia di Milano (5.869 unità su 100.000 iniziali di residenti); da quella di

Como (1.367). Valori più bassi del predetto movimento si evidenziano per i provenienti dalla Provincia di Sondrio (253); da quella di Mantova (406) e dall'altra di Cremona (593). Le correnti migratorie in Lombardia, da altre Regioni d'Italia, emergono con cifre più elevate (come saldi del quinquennio osservato), lungo tutto l'arco degli anni di vita, per quelli della Sicilia (2.672); della Campania (2.611); della Puglia (2.198); del Piemonte (1.858); della Calabria (1.745); del Lazio (1.210); della Toscana (600). Più scarso peso hanno i migrati della Valle d'Aosta (46); dal Molise (106); di Bolzano (110) e per gli Umbri (120).

I provenienti dall'estero sono, complessivamente, 3.684 su una coorte di 100.000 iniziali. Gli europei sono più rilevanti (2.492), seguiti dagli americani (505).

6 - La statistica pubblicata dall'Istat, oltre a classificare la mobilità della popolazione residente complessiva, distingue il moto del quinquennio 1976-81, anche per la popolazione straniera. Scarsa è la loro numerosità (il saldo che ne deriva per tutto il periodo emerge

per poco più di quarantamila). I tassi di mobilità che ne conseguono sono poco intensi.

Si può ipotizzare che lo straniero che immigra in Italia si rechi, in un primo momento, in un luogo, eppoi si sposti in altri siti della stessa Provincia e di altre Regioni. Ciò per seguire l'impulso di adeguamento e di assestamento, nella nuova realtà economica, sociale e demografica, in cui viene a trovarsi.

La mobilità degli stranieri è un intenso mescolarsi e rimescolarsi in una tensione continua di passi diversi al fine di trovare un iter ambientale più consono alla propria esistenza.

Quelli che si trasferiscono da un comune della stessa Provincia rappresentano lo 0,21‰ ab., mentre l'insieme del moto si manifesta per l'1,17‰ ab. (Tav. n. 2). Gli spostamenti verso altre Province lombarde emergono per l'0,11‰ ab. La quota più alta si chiarisce per quella di Milano (0,031‰ ab.) analogamente a quanto riscontrato per la popolazione residente complessiva.

Invero fra la popolazione lombarda in movimento (formata, fra l'altro, da fitte schiere d'immigrati da altre regioni, prima del 1976) e quella straniera vi è una certa somiglianza di comportamento. La

Tav. n. 2 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - LOMBARDIA - (Popolazione straniera M+F)

Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	0,21	Mantova	0,001	Toscana	0,008	Sicilia	0,002
In altra provincia della stessa regione	0,11	In altre regioni	0,22	Umbria	0,002	Sardegna	0,001
Varese	0,011	Piemonte	0,12	Marche	0,002	ITALIA	0,54
Como	0,007	Valle d'Aosta	0,001	Lazio	0,034	Estero	0,63
Sondrio	0,001	Trentino A. Adige	0,002	Abruzzi	0,001	Europa	0,24
Milano	0,031	Bolzano	0,001	Molise	0,001	Africa	0,12
Bergamo	0,005	Trento	0,001	Campania	0,007	America	0,09
Brescia	0,003	Veneto	0,009	Puglia	0,004	Asia	0,11
Pavia	0,003	Friuli V. Giulia	0,003	Basilicata	0,001	Oceania	0,01
Cremona	0,001	Liguria	0,010	Calabria	0,002	Altri Paesi Esteri	0,06
		Emilia Romagna	0,014			TOTALE	1,17

mobilità degli stranieri che provengono da altre Regioni è pari allo 0,22‰ ab., con punte più alte per i derivanti dal Lazio (0,034‰ ab.; dall'Emilia Romagna (0,014‰ ab.); dal Piemonte (0,012‰ ab.).

I flussi che si dipartono dall'Europa appaiono per lo 0,24‰ ab.; dall'Africa per lo 0,12‰ ab.; dall'Asia per lo 0,11‰ ab.. E' l'era delle migrazioni verso l'emisfero occidentale delle correnti che provengono dall'Europa dell'Est; dall'Asia e dall'Africa. Gli stranieri dall'estero (e non da altri luoghi italiani) si raffigurano per lo 0,63‰ ab.

Su una coorte iniziale di 100.000 elementi dall'estero, ne migrano in Lombardia appena 647, in tutto l'insieme degli anni di vita. Essi vengono ripartiti in 284 dall'Europa, in 87 dall'America, in 113 dall'Africa, in 105 dall'Asia, 28 dall'Oceania. Nel complesso la corrente migratoria non italiana ha un'intensità pari a 1.085 persone. Dall'insieme del territorio italiano si sono mosse 442 unità. L'età media degli stranieri è pari ad anni 34,25 per quelli che si spostano dalla provincia di Milano, mentre per quelli che si dipartono da altre province lombarde, l'età media è di anni 31,16. Per gli stranieri che derivano dalle regioni del nord-Italia, l'età media è 27,52 mentre per

quella dei flussi che provengono dal Sud-Italia si chiarisce il 29,72. Tale regolarità è all'inverso di quanto riscontrato per la popolazione residente complessiva. Si ritiene che l'elemento straniero si sposti verso il Nord, dalle circoscrizioni del Sud, dopo avere utilizzato alcuni anni di vita per l'adattamento e per l'assimilazione nell'ambiente italiano del meridione e quindi in quest'ultimo caso si muovono nelle età più avanzate.

Più bassa è l'età media per i migrati dell'Italia settentrionale (27,08); più alta essa è per i fluenti dall'Italia Insulare (30,11).

Le correnti di mobilità evidenziano una media età di anni 30,74; viceversa le persone che permangono nel medesimo comune di origine palesano anni 35,84.

Quelli che provengono dall'Estero manifestano anni 27,64. I più giovani sono gli americani e gli asiatici; seguono gli africani; i fluenti dall'Oceania e dall'Europa.

7 - La Toscana è una Regione a condizione media di sviluppo. Il tasso di mobilità territoriale totale è pari a 71,34% ab.. La mobilità interna diviene 65,93% ab. (Tav. n. 3).

Tav. n. 3 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - TOSCANA - (Popolazione residente M+F)

Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	32,33	Grosseto	0,73	Emilia Romagna	1,23	Sicilia	2,22
In altra provincia della stessa regione	11,50	In altre regioni	22,10	Umbria	0,70	Sardegna	0,86
Massa Carrara	0,48	Piemonte	1,51	Marche	0,33	ITALIA	65,93
Lucca	1,20	Valle d'Aosta	0,05	Lazio	3,10	Estero	5,41
Pistoia	0,81	Lombardia	2,92	Abruzzi	0,31	Europa	3,27
Firenze	3,20	Trentino A. Adige	0,19	Molise	0,11	Africa	0,42
Livorno	1,38	Bolzano	0,10	Campania	3,11	America	1,08
Pisa	1,78	Trento	0,09	Puglia	1,18	Asia	0,48
Arezzo	0,91	Veneto	0,76	Basilicata	0,55	Oceania	0,11
Siena	1,01	Friuli V. Giulia	0,28	Calabria	0,89	Altri Paesi Esteri	0,05
		Liguria	1,80			TOTALE	71,34

Il tasso di migrazione in un altro comune della stessa Provincia risulta 32,33‰ ab.; in un'altra provincia della stessa Regione si determina 11,50‰ ab.; in altre Regioni 22,10‰ ab..

Persone residenti in Toscana, derivanti dall'estero, sono pari al 5,41‰ ab., con picchi più alti per quelli che provengono dall'Europa (3,27‰ ab.) e per gli altri che derivano dall'America (1,08‰ ab.).

La mobilità territoriale relativa ad altre Province della stessa Regione appare più elevata nella Provincia-capoluogo di Regione, Firenze (3,20‰ ab.), in quella di Pisa (1,78‰ ab.); di Livorno (1,38‰ ab.) e di Lucca (1,20‰ ab.).

Nel quinquennio, 1976-1981, si trasferiscono in Toscana, in parte più rilevante, persone che provengono dalla Lombardia (2,92‰ ab.); dalla Campania (3,11‰ ab.); dal Lazio (3,10‰ ab.) e dalla Sicilia (2,22‰ ab.).

I trasferimenti attraverso il territorio toscano, con riguardo alla componente che proviene dall'estero si esercita, con più intensità, per le età, 0-4, 25-34 e 15-24. Ciò vale anche per la componente che proviene dall'interno.

Per i secondi si hanno, rispettivamente, 112,98‰ ab.; 133,55‰ ab.; 83,66‰ ab.. Per i primi (che provengono dall'estero) si palesano, 13,62‰ ab.; 9,64‰ ab.; 6,34‰ ab.. Gli immigrati da altro comune della stessa Provincia sono i più numerosi nel tratto di vita iniziale, da 0-4 anni a 5-9 anni (rispettivamente, 56,03‰ ab.; 37,06‰ ab.), ed in quello intermedio da 15-24 a 25-34 anni (rispettivamente 35,99‰ ab. e 68,67‰ ab.). Gli elementi che sono immigrati da altra Provincia della stessa Regione manifestano alti tassi nelle prime età (18,32‰ ab.) ed in quelle di mezzo, 25-34 anni (24,52‰ ab.).

Coloro che risiedevano nella Provincia di Firenze palesano un picco del 5,46‰ ab. nelle età, da 0-4 anni; del 6,23‰ ab. nelle età, 25-34 anni. Gli anni di vita in cui prevalgono gli immigrati da altre Regioni sono quelle comprese nel tratto di mezzo (25-34) ed emergono rispettivamente, 6,18‰ ab. per i provenienti dalla Campania; 5,25‰ ab. per quelli che derivano dal Lazio; 4,47‰ ab. per quelli che si trasferiscono dalla Lombardia e 4,12‰ ab. per i fluenti dalla Sicilia. La componente estera manifesta più alti rapporti nelle età infantili (0-4), (per quelli che si dipartono, da altri paesi europei con l'8,25‰ ab. e dall'America col 2,87‰ ab.) e negli anni

di vita, dai 25 ai 34 anni (5,66‰ ab. per la prima corrente di mobilità ed 1,85‰ ab. per la seconda).

Le medie età delle persone che si sono mosse nella Toscana o verso la Toscana, nel quinquennio, 1976-1981, emergono di una certa rilevanza. L'età media dei flussi che si dipartono dalla Provincia di Firenze si enumera, 35,17 (di poco superiore a quella di coloro che si sono mossi nell'ambito delle altre Province della stessa Regione, pari a 34,56 e di quelli che si sono spostati verso altri comuni della stessa Provincia con 33,41 anni). Chi non è emigrato od è emigrato a distanza ridotta (cioè nell'ambito dello stesso comune) presentano una media età di anni 41,99.

Degli immigrati in Toscana, nel periodo osservato, i più giovani sono coloro che provengono dal Sud-Italia. Si verificano per questi ultimi, anni medi di vita pari a 27,59, mentre per quelli che si dipartono dal Nord emerge una cifra di anni 33,48. I più vecchi sono le persone che provengono dai territori dell'Italia Centrale (34,16). Nella componente estera, i più vecchi derivano dall'Oceania (34,13) e dall'America (31,73). I più giovani risultano gli asiatici (26,85). Interessante è il rilevare che i toscani, nel loro complesso, hanno,

all'81, un'età media di 41,32. I provenienti da ogni sito italiano hanno un'età media di 41,38, mentre quelli che derivano direttamente dall'estero raggiungono 30,84.

8 - Da una generazione di popolazione residente di 100.000 unità iniziali derivano 12.661 elementi che si trasferiscono, nel quinquennio, nella Regione toscana, in età 0-4 anni, si notano altresì, 8.127 da 5-9; 5.771 da 10-14; 9.000 da 15-24; 14.319 da 25-34; 6.934 da 35-44; 4.184 da 45-54; 3.948 nelle età presenili, 55-64 e 3.469 nelle rimanenti età senili, dai 65 in sù. In realtà, si ha in Toscana una mobilità totale di 68.413 persone.

Quelli che si trasferiscono in un'altra Provincia della stessa Regione sono 10.755, mentre coloro che fluiscono da un comune all'altro della stessa Provincia sono 30.827.

Le persone che, al 1976, risiedevano in altre Province della stessa Regione e se ne sono dipartite entro il 1981 (pur muovendosi nell'ambito della Regione) emergono con maggiori cifre nella provincia di Firenze (3.031), di Pisa (1.646), di Livorno (1.297) e di

Lucca (1.137). Scarsa dinamica territoriale si manifesta nella Province di Grosseto (700) e di Massa-Carrara (444).

I provenienti dalle rimanenti Regioni d'Italia palesano aliquote maggiori per i campani (3.008), per i laziali (2.905), per i lombardi (2.901), per i siculi (2.159). I dati meno rilevanti si hanno per i valdostani (54), per i molisani (101), per i trentini (92).

Gli immigrati che fluiscono dall'estero denunciano un residuo di 5.518 unità su 100.000 iniziali (quelli che derivano dai paesi europei sono 3.346; gli altri che provengono dall'America risultano essere 1.113).

9 - La mobilità degli stranieri, provenienti dai vari comuni, nella Regione toscana, non è molto intensa. In realtà nella Regione, al 1981, vi erano poco più di 18.000 stranieri. I tassi di mobilità sono poco elevati. Quelli che si muovono da un comune all'altro della stessa Provincia sono lo 0,17‰ ab., mentre il tasso totale di mobilità degli stranieri si ravvisa per il 2,08‰ ab. (tav. n. 4).

Coloro che si trasferiscono da un comune di altra Provincia della medesima Regione risultano 0,07‰ ab.. La maggiore quota si nota

Tav. n. 4 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - TOSCANA - (Popolazione Straniera M+F)

Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	0,17	Grosseto	0,003	Emilia Romagna	0,008	Sicilia	0,008
In altra provincia della stessa regione	0,07	In altre regioni	0,151	Umbria	0,008	Sardegna	0,002
Massa Carrara	0,002	Piemonte	0,011	Marche	0,001	ITALIA	0,39
Lucca	0,011	Valle d'Aosta	0,001	Lazio	0,032	Estero	1,68
Pistoia	0,003	Lombardia	0,026	Abruzzi	0,002	Europa	0,67
Firenze	0,026	Trentino A. Adige	0,001	Molise	0,001	Africa	0,46
Livorno	0,012	Bolzano	0,001	Campania	0,015	America	0,22
Pisa	0,008	Trento	--	Puglia	0,007	Asia	0,21
Arezzo	0,002	Veneto	0,009	Basilicata	0,002	Oceania	0,02
Siena	0,003	Friuli V. Giulia	0,001	Calabria	0,003	Altri Paesi Esteri	0,11
		Liguria	0,013			TOTALE	2,08

per la Provincia di Firenze (0,026‰ ab.), cui segue la Provincia di Livorno (0,012‰ ab.), di Lucca (0,011‰ ab.), e di Pisa (0,008‰ ab.).

La mobilità di coloro che partono da altre Regioni è globalmente 0,15‰ ab..

Provengono, per lo più, dal Lazio (0,032‰ ab.), dalla Lombardia (0,026‰ ab.), dalla Campania (0,015‰ ab.) e dalla Liguria (0,013‰ ab.).

Gli stranieri che si sono mossi dall'Europa si palesano, 0,67‰ ab.; dall'Africa 0,46‰ ab.; dall'America 0,22‰ ab.; dall'Asia 0,21‰ ab..

Nel complesso gli stranieri provenienti direttamente dall'estero emergono per l'1,68‰ abitanti di popolazione residente.

Su 100.000 nati stranieri e derivanti direttamente dall'estero, emigrano nella Toscana, nel quinquennio 1976-1981, in tutto l'arco di vita; 1.697 elementi (così ripartiti: dall'Europa 627; dall'Africa 497; dall'America 236; dall'Asia 206; dall'Oceania 33).

Nel complesso la corrente migratoria degli stranieri nella Regione, per l'insieme delle età, emerge 2.075.

L'età media degli stranieri in Toscana che si dipartono dalla Provincia-capoluogo (Firenze) è pari a 40,84; per il resto del territorio risulta una media età di anni 35,08.

Per coloro che fluiscono da altre Province della stessa Regione si evidenzia un dato di anni 33,42 (mentre per gli altri che si muovono da un comune della stessa Provincia si ravvisano anni 31,40).

Coloro i quali derivano dalle zone del Sud chiariscono un'età media più bassa (29,13) mentre quelli che provengono dal Nord la evidenziano più alta (37,97) e ciò conformemente a quanto avviene per la popolazione residente.

Infatti si accentua, per l'Italia Settentrionale 41,48; per la Centrale 34,46; per la Meridionale 32,10 e per l'Insulare 26,16.

Tutta la corrente di mobilità chiarisce 32,73; gli altri che permangono nel medesimo comune di origine paesano 38,74.

Le persone che fluiscono proprio dall'estero ci danno un dato di anni 26,87. I più giovani si dipartono dall'Oceania e dall'America; i più vecchi dall'Europa.

10 - La Sicilia è una Regione con un sistema economico misto. Vi si manifestano flussi di emigrazione e d'immigrazione (tav. n. 5).

I tassi di mobilità territoriale, nel loro complesso, sono pari a 66,86‰ ab.. La mobilità interna (esclusa la componente estera) diviene 50,95‰ ab..

La quota di immobilità, riferentesi a gente che si è mossa nell'ambito del medesimo comune, si prospetta elevata. La corrente migratoria in altro comune della stessa Provincia risulta 27,99‰ ab.; in altra Provincia della stessa Regione diviene, 10,23‰ ab.; in altre Regioni 12,73‰ ab..

I residenti in Sicilia, provenienti dall'estero, sono pari a 15,90‰ ab..

Le punte più alte si rilevano per quelli che provengono dall'Europa 12,67‰ ab. e dall'America 2,45‰ ab.. Seguono gli altri dall'Oceania 0,31‰ ab.; dall'Africa 0,30 e dall'Asia 0,10‰ ab..

Il moto verso altre Province della stessa Regione si mantiene alto nella Provincia-capoluogo di Regione Palermo (1,94‰ ab.); seguono quella di Catania (1,82‰ ab.) e di Messina (1,38‰ ab.).

Fra il 1976 ed il 1981, la mobilità territoriale raggiunge livelli più elevati in Sicilia, per gli elementi che provengono dalla Lombardia

Tav. n. 5 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - SICILIA - (Popolazione residente M+F)

Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	27,99	Siracusa	0,94	Emilia Romagna	0,47	Sicilia	0,84
In altra provincia della stessa regione	10,23	In altre regioni	12,73	Toscana	0,54	Sardegna	0,37
Trapani	0,71	Piemonte	2,17	Umbria	0,06	ITALIA	50,95
Palermo	1,94	Valle d'Aosta	0,03	Marche	0,08	Estero	15,90
Messina	1,38	Lombardia	3,76	Lazio	1,32	Europa	12,67
Agrigento	0,96	Trentino A. Adige	0,12	Abruzzi	0,12	Africa	0,30
Caltanissetta	0,94	Bolzano	0,06	Molise	0,02	America	2,45
Enna	0,83	Trento	0,06	Campania	0,64	Asia	0,10
Catania	1,82	Veneto	0,58	Puglia	0,56	Oceania	0,31
Ragusa	0,68	Friuli V. Giulia	0,24	Basilicata	0,08	Altri Paesi Esteri	0,08
		Liguria	0,62			TOTALE	66,86

(3,76‰ ab.), dal Piemonte (2,17‰ ab.) e dal Lazio (1,32‰ ab.). Si tratta quasi sempre, di flussi di rientro nella terra natia. Alquanto scarse sono le migrazioni dal Molise (0,02‰ ab.) e dalla Valle d'Aosta (0,03‰ ab.).

Quelli che fluiscono dai comuni del paese Italia, palesano cifre più spinte nelle età, 0-4 anni e 25-34, nonché 35-44.

I migrati, da altro comune della stessa Provincia, sono numerosi nel primo tratto di vita (57,31‰ ab.) e nelle età, 25-34 (45,51‰ ab.).

Coloro che derivano da altra Provincia della stessa Regione manifestano alti tassi nelle prime età (19,49‰ ab.) e nelle età di mezzo (18,00‰ ab.).

Le unità che si muovono nella Provincia di Palermo chiariscono rapporti del 3,84‰ ab. (25-34 anni). Gli anni di vita, in cui prevalgono gli immigrati dalla Lombardia sono i bambini (9,25‰ ab.) e gli adulti (25-34) con 6,63‰ ab.. Per quelli provenienti dal Piemonte, i più intensi dati, si accertano nelle prime età (5,49‰ ab.) e nelle età di mezzo (3,61‰ ab.). Per gli altri che derivano dal Lazio si chiariscono, per le prime età, (2,39‰ ab.) e per quelle Centrali (2,43‰ ab.).

I flussi che provengono dall'Europa evidenziano rapporti del 26,39‰ ab. (nelle età 0-4), del 18,88‰ ab. (nelle età 25-34). Coloro che derivano dall'America palesano cifre elevate nelle età della prima infanzia (4,11‰ ab.) e in quelle da 25 a 34 anni (2,38‰ ab.).

11 - Su una generazione di 100.000 nati iniziali, per il complesso della popolazione residente in Sicilia, si ravvisano poco meno della metà degli individui che si muovono, nel quinquennio analizzato (47.604 unità). Il trend, lungo le età, è il seguente: 13.719 nelle età 0-4; 6.212 in quelle da 5 a 9; 4.244 da 10 a 14; 4.625 da 15 a 24; 7.761 da 25-34; 4.821 da 35-44; 2.755 da 45-54; 2.123 durante la presenilità; 1.344 nella senilità.

Coloro che si spostano in altra Provincia della Regione risultano essere, 8.966. Gli altri scelgono altro comune della stessa Provincia (ne emergono per 23.177). Il moto più intenso si verifica per la provincia di Palermo (1.754 unità); segue Catania (1.604) e Messina (1.238). Le Province con minore mobilità sono Ragusa (628); Trapani (630); Enna (742). Coloro che si trasferiscono da altre Regioni sono complessivamente 11.353. Il movimento più alto fra le

persone che si dipartono da altre Regioni, si evidenzia per chi proviene dalla Lombardia (3.535 elementi); dal Piemonte (2.071), dal Lazio (1.1.26). Le quote per età, su 100.000 iniziali, denunciano dei flussi immigratori di ritorno nelle età di mezzo, presenili e senili. Questo emerge rispetto ai collettivi provenienti da altre Regioni, particolarmente per quelli che derivano dalla Lombardia.

La corrente complessiva di migrati in Sicilia dal resto del Paese, si evidenzia per unità 38.352, con accentuazioni nel tratto 25-34 (6.657) e 35-44 (3.891). Nelle età 0-4 anni le coorti chiariscono 10.564 ed in quelle 5-9, 4.740.

Dall'estero sono venuti in Sicilia, 13.761 elementi di cui 2.040 (25-34 anni) e 1.814 (35-44).

Dai paesi europei derivano flussi d'immigrazione per 11.113; da quelli americani 2.258; dall'Africa 261; dall'Oceania 281.

L'età media di coloro che si muovono nella Regione in oggetto è più bassa per le correnti che provengono dal Sud (26,18); viceversa avviene per il fluenti dal Nord (28,26). Dall'Italia Settentrionale si evidenzia 26,92; dalla Centrale 29,67; dalla Meridionale 26,78; dall'Insulare 25,59.

La corrente migratoria del capoluogo di Regione manifesta un dato del 28,12; per il resto della Regione, i flussi di migrazione, chiariscono una media età di anni 28,66. I più giovani risultano gli europei (27,38), seguiti dagli africani (30,88).

12 - In Sicilia emergono 9.884 stranieri come saldo del movimento verificatosi fra il 1976 ed il 1981.

Coloro i quali si trasferiscono da un comune della stessa Provincia risultano lo 0,23‰ ab., mentre per il complesso del contingente straniero si ha, 3,19‰ ab. (tav. n. 6).

Quelli che fluiscono da un comune di altra Provincia della stessa Regione si palesano 0,10‰ ab.. Le quote più alte di ravvisano nella Provincia di Messina (0,020‰ ab.); di Palermo (0,014‰ ab.); di Catania e di Agrigento (per entrambi 0,009‰ ab.); di Trapani (0,008‰ ab.).

La corrente di emigrazione straniera che si sposta da altre Regioni verso la Sicilia, appare pari allo 0,13‰ ab.. Derivano, per lo più, dalla Lombardia (0,028‰ ab.); dal Lazio (0,020‰ ab.); dalla Liguria (0,017‰ ab.); dalla Puglia (0,011‰ ab.). Gli stranieri che si

Tav. n. 6 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - SICILIA - (Popolazione straniera M+F)

Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Luogo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa Provincia	0,23	Siracusa	0,006	Emilia Romagna	0,005	Sicilia	0,003
In altra provincia della stessa regione	0,10	In altre regioni	0,13	Toscana	0,009	Sardegna	0,003
Trapani	0,008	Piemonte	0,010	Umbria	0,010	ITALIA	0,46
Palermo	0,014	Valle d'Aosta	0,001	Marche	-	Estero	2,73
Messina	0,020	Lombardia	0,028	Lazio	0,020	Europa	0,87
Agrigento	0,009	Trentino A. Adige	0,001	Abruzzi	0,002	Africa	1,11
Catania	0,006	Bolzano	0,001	Molise	-	America	0,38
Enna	0,006	Trento	-	Campania	0,005	Asia	0,22
Catania	0,009	Friuli V. Giulia	0,003	Puglia	0,011	Oceania	0,01
Ragusa	0,002	Liguria	0,017	Basilicata	0,001	Altri Paesi Esteri	0,14
						TOTALE	3,19

sono mossi dall'Africa affiorano per l'1,11‰ ab.. Coloro che provengono dall'Europa sono 0,87‰ ab. ed i provenienti dall'America si evidenziano per lo 0,38‰ ab..

Le maggiori quote, nel complesso della popolazione in oggetto, si verificano per gli infanti (6,22‰ ab.); per i fanciulli da 5-9 (3,62‰ ab.); per i ragazzi da 10-14 (3,60‰ ab.). Si hanno per le età successive rispettivamente 3,26‰ ab.; 3,24‰ ab.; 2,70‰ ab.; 2,33‰ ab.; 2,44‰ ab. e 2,53‰ ab. nelle età ultime (dai 65 in giù).

I tassi di mobilità più elevati si riscontrano nell'arco di vita 25-34 e 35-44 (0,63‰ ab.) per i movimenti che provengono dalle terre d'Italia.

13 - Su 100.000 nati all'estero e fluenti direttamente da esso se ne palesano dal 1976 al 1981, in tutto l'arco di vita 2.542.

Globalmente gli stranieri che si muovono in Sicilia, sia direttamente provenienti dall'estero, sia da altre zone del Paese, emergono 2.997. Avremo 100.000 nati; 622 elementi da 0-4; 362 da 5-9; 360 da 10-14; 326 da 15-24; 324 da 25-34; 270 da 35-44; 233 da 45-54; 244 da 55-64; 253 da 65 e +.

Quelli che se ne dipartono da tutte le zone italiane sono 436; coloro i quali si riversano in altri comuni della stessa Provincia sono 232; i provenienti da altre Province della stessa Regione emergono 80, mentre 124 si palesano gli elementi che si trasferiscono da altre Regioni italiane. Dall'Africa sono venuti in Sicilia, 1.106 elementi; 751 derivano dall'Europa; 354 dall'America; 220 dall'Asia ed appena 9 dall'Oceania.

La media età, per gli stranieri, che si muovono nello stesso comune di residenza è 32,31; gli altri che si spostano verso altro comune della stessa Provincia hanno 29,40; coloro che fluiscono da altra Provincia della medesima Sicilia misurano 33,69 (di cui la punta più elevata si riscontra per Siracusa 40,55; seguono Caltanissetta 39,44; Enna 36,66; Messina 35,57. I più giovani sono quelli che se ne vanno da Agrigento (23,46) e da Palermo (23,54).

I migrati dalle Regioni del Nord manifestano una media di anni di vita di 36,20; per coloro che si trasferiscono dal Sud, la cifra appare 34,64. La più piccola quota di media età si ravvisa per gli stranieri che derivano dalle circoscrizioni dell'Italia Meridionale (28,67).

Seguono, in un ordine crescente, la Centrale (32,72); la Settentrionale (39,69) e l'Insulare (40,62). Gli anni medi di vita di chi proviene dall'Africa si ravvisano in 32,18; dall'Europa in 26,87; dall'America in 25,13; dall'Asia in 27,26; dall'Oceania in 37,29.

14 - Il complesso italiano palesa una mobilità intra-comunale (che si può definire di immobilità date le brevi distanze, pari al 927,02‰ ab.. I tassi di migrazione raggiungono la quota del 72,98‰ ab. (di cui il 65,20‰ ab., per gli spostamenti interni ed il 7,78‰ ab. per i trasferimenti dall'estero (tav. n. 7).

Quelli che vengono a risiedere all'81 (rispetto al '76), in altri comuni della stessa Provincia risultano il 36,48‰ ab. (con punte più alte nelle età da 25-34 anni); gli altri che si spostano in altra Provincia della stessa Regione palesano l'8,96‰ ab. (le punte più elevate si notano nelle predette età).

Coloro che si trasferiscono verso altre Regioni, chiariscono quote del 19,75‰ ab.. I flussi di dipartita dalla Lombardia sono più intensi (3,17‰ ab.); seguono quelli che derivano dalla Campania (2,08‰ ab.); dal Piemonte (1,99‰ ab.); dal Lazio (1,87‰ ab.); dalla Sicilia

Tav. n. 7 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - ITALIA - (Popolazione residente M+F)

Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa provincia	36,48	Liguria	0,87	Basilicata	0,42
In altra provincia della stessa regione	8,96	Emilia Romagna	0,89	Calabria	1,12
In altre regioni	19,75	Toscana	0,79	Sicilia	1,63
Piemonte	1,99	Umbria	0,24	Sardegna	0,56
Valle d'Aosta	0,06	Marche	0,35	ITALIA	65,19
Lombardia	3,17	Lazio	1,87	Estero	7,79
Trentino A. Adige	0,27	Abruzzi	0,44	Europa	5,74
Bolzano	0,13	Molise	0,17	Africa	0,28
Trento	0,14	Campania	2,08	America	1,31
Veneto	0,99	Puglia	1,42	Asia	0,28
Friuli V. Giulia	0,42			Oceania	0,14
				Altri paesi esteri	0,04
				TOTALE	72,98

(1,63‰ ab.); dalla Puglia (1,42‰ ab.); dalla Calabria (1,12‰ ab.). Dalla Valle d'Aosta se ne va la quota più bassa di gente (0,06‰ ab.), preceduta dal Molise (0,17‰ ab.), dall'Umbria (0,24‰ ab.) e dal Trentino Alto Adige (0,27‰ ab.).

Gli anni di vita in cui, particolarmente, si esercita tale movimento sono quelle di mezzo (25-34) (per il complesso Italia si riscontra il 133,15‰ ab.).

I tassi di migrazione di ravvisano 5,74‰ ab. per coloro che derivano dall'Europa; seguono i valori di quelli che provengono dall'America (1,31‰ ab.); dall'Africa, dall'Asia (0,28‰ ab.) e dall'Oceania (0,14‰ ab.). Il rapporto globale del movimento migratorio si definisce più alto nelle predette età (25-34) ed è 145,73‰ ab..

Le età medie più elevate si verificano per coloro che si mostrano solo nell'ambito dello stesso comune di residenza (38,05). Chi si reca in un altro comune della stessa Provincia mantiene un dato di anni 30,81; in altre Province della stessa Regione la cifra è 32,92; in altre Regioni si denota 31,03.

Fra tutte le circoscrizioni, il più basso arco di vita medio si accerta per i sardi (26,91); per i calabresi (27,62); per i siculi (27,85); per i

pugliesi (27,92); per i campani (28,12). Il predetto numero medio è 37,61 per il complesso italiano; si nota 33,65 per quelli che si dipartono dall'Estero.

Chi proviene dall'Asia ha un'età media più giovanile (30,31) seguita da quella degli europei (32,82), degli africani (34,85), degli oceani (36,27) e degli americani (37,07).

Si spostano negli anni più giovanili gli individui che derivano dal Sud Italia (28,17); di contro quelli che partono dal Nord sono più vecchi (32,25).

Ripartendo tutto il territorio in circoscrizioni, si riscontra che i più vecchi provengono dall'Italia Centrale (32,99); seguono le cifre dell'Italia Settentrionale (31,51); della Meridionale (28,97) e dell'Insulare (27,38).

15 - Su 100.000 iniziali se ne sono mossi, dal 1976 al 1981, poco meno della metà (48.971 unità). Essi si ripartiscono nel seguente modo: 7.621 in età 0-4; 7.667 da 5-9; 4.913 da 10-14; 6.544 da 15-24; 10.695 da 25-34; 4.942 da 35-44; 2.592 da 45-54; 2.201 da 55-65; 1.796 oltre 65 e +.

Dal territorio italiano si muovono 45.076 unità verso la stessa Provincia della medesima Regione se ne dipartono 7.613; verso altre Regioni 16.082. Dalla Lombardia si trasferiscono 2.870; dalla Campania 1.771; dal Lazio 1.640; dalla Sicilia 1.373; dalla Puglia 1.182; dalla Calabria 926. I più bassi dati si palesano per l'Umbria (184), per il Molise (148), per la Valle d'Aosta (63).

Dall'Estero se ne dipartono 6.603 di cui 4.771 dall'Europa e 1.144 dall'America.

16 - Gli stranieri in Italia, dal 1976 al 1981, vengono ad essere 1,13‰ ab. (tav. n. 8).

Abbiamo lo 0,24‰ ab. per quelli che si sono mossi lungo il territorio italiano e lo 0,89‰ ab. per coloro che derivano dall'Estero.

Gli stranieri che si trasferiscono in un altro comune della stessa Provincia risultano lo 0,11‰ ab.; gli altri che vanno verso altre Province della stessa Regione rappresentano lo 0,03‰ ab.; coloro che si dirigono in altre Regioni evidenziano lo 0,09‰ ab..

Tav. n. 8 - Tassi di mobilità totale (q x % ab.), al 1981 - ITALIA - (Popolazione straniera M+F)

Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale	Lugo di residenza nell'ottobre 1976	Totale
In altro comune della stessa provincia	0,11	Liguria	0,005	Basilicata	0,001
In altra provincia della stessa regione	0,03	Emilia Romagna	0,007	Calabria	0,002
In altre regioni	0,09	Toscana	0,006	Sicilia	0,003
Piemonte	0,007	Umbria	0,003	Sardegna	0,001
Valle d'Aosta	0,001	Marche	0,002	ITALIA	0,24
Lombardia	0,015	Lazio	0,016	Estero	0,89
Trentino A. Adige	0,001	Abruzzi	0,002	Europa	0,41
Bolzano	0,0008	Molise	0,009	Africa	0,01
Trento	0,0002	Campania	0,006	America	0,23
Veneto	0,005	Puglia	0,003	Asia	0,13
Friuli V. Giulia	0,002			Oceania	0,02
				Altri paesi esteri	0,01
				TOTALE	1,13

Il maggiore movimento dei predetti si denuncia dal Lazio (0,016‰ ab.) e dalla Lombardia (0,015‰ ab.).

Dall'Estero proviene una quota più alta e precisamente dall'Europa (0,41‰ ab.); dall'America (0,23‰ ab.); dall'Asia (0,13‰ ab.).

Intorno ai 25-34 anni di età si esercita il massimo impulso di migrazione. La media età è più elevata per gli stranieri che derivano dalle regioni del Nord (31,85) rispetto a quelli che migrano dal Sud (28,73). L'arco medio di vita maggiore si verifica per chi proviene dalle circoscrizioni dell'Italia Centrale (32,82); segue l'Italia Settentrionale (30,88); Meridionale (29,24) ed Insulare (28,22). I più vecchi si muovono dalla Lombardia (34,27) ed i più giovani dal Piemonte (26,65). Per la componente estera, sono più giovani quanti si dipartono dall'Asia (27,28) e dall'Africa (27,68); emergono più vecchi coloro che fluiscono dall'Oceania (33,68).

Su 100.000 nati iniziali si notano 885 unità stranieri. Tali valori si ripartiscono per età come segue: 58 da 0-4; 134 da 5-9; 108 da 10-14; 151 da 15-24; 233 da 25-34; 40 da 35-44; 64 da 45-54; 57 da 55-64; 40 oltre gli anni 65.

Tutti quelli che si spostano in un'altra Provincia della medesima Regione sono 27; mentre in altre Regioni italiane s'indirizzano 80 elementi. Si accerta per il complesso italiano un movimento di 209 persone.

Dall'Estero si evidenzia un flusso di 677 individui (342 derivano dall'Europa e 215 dall'America).

17 - L'analisi dei flussi migratori diventa interessante esaminando le relazioni fra i tassi di mobilità della popolazione residente e degli stranieri, con alcuni parametri economici e demografici.

La correlazione lineare del Bravais-Pearson fra i singoli rapporti ed i dati del valore aggiunto al costo dei fattori, del complesso italiano e delle Province delle tre Regioni esaminate: Sicilia, Lombardia, Toscana (forniti dall'Istituto Tagliacarne, per il 1981), sono esposti nella tav. n. 9.

Si nota una perfetta concordanza, per entrambe le collettività e quindi se ne deduce che il fluire dei migrati è maggiore, in parte, lungo le Province più ricche.

Tav. n. 9 - Coefficienti di correlazione lineare (r, x, y) fra i tassi di mobilità (secondo le Province) della popolazione residente e degli stranieri (nelle Regioni della Sicilia, della Lombardia e della Toscana) ed i vari parametri economici-demografici

Parametri economici-demografici	Tassi di mobilità della popolazione residente			Tassi di mobilità degli stranieri		
	Sicilia	Lombardia	Toscana	Sicilia	Lombardia	Toscana
Valore aggiunto al costo dei fattori - Migliaia di lire (pro-capite)	+ 0,145	+ 0,588	+ 0,629	- 0,063	+ 0,572	+ 0,451
Saldo naturale (N - M) (% ab.)	+ 0,435	+ 0,292	+ 0,394	- 0,158	+ 0,341	+ 0,455
Densità popolazione su Km ² (%)	+ 0,786	+ 0,964	+ 0,530	+ 0,427	+ 0,993	+ 0,677
Indice d'invecchiamento (P 65-w / P%)	- 0,367	- 0,355	- 0,270	+ 0,381	- 0,356	- 0,370
Saldo sociale-Totale iscritti meno cancellati su popolazione (% ab.)	- 0,266	- 0,865	- 0,032	- 0,322	- 0,881	- 0,089

Per la Sicilia si riscontra una più debole concordanza per la popolazione residente ed una lieve discordanza per gli stranieri. Infatti in quest'ultima Regione, gli stranieri si dipartono con correnti più intense anche da qualche Provincia più povera.

Con riferimento alla relazione fra il saldo naturale e la mobilità si hanno perfette concordanze nelle correlazioni delle due collettività. Ciò perchè si sviluppano prevalentemente più ampie migrazioni là ove il saldo naturale è positivo. Per gli stranieri e per la sola Sicilia si palesa una discreta discordanza. Nella predetta Regione gli stranieri, nel quinquennio in oggetto, tendono a muoversi più facilmente dalle zone a più basso saldo naturale, già depauperate precedentemente.

Con riferimento alla densità della popolazione, la mobilità dei due collettivi (popolazione residente e stranieri) si chiarisce perfettamente correlata. Tale manifestazione è più evidente per la Lombardia, ove la gente fluisce in linea di massima, dalle zone più densamente popolate (quali ad esempio la Provincia capoluogo Milano).

La relazione fra migrazione e l'indice di vecchiaia è discordante. Ciò emerge perchè si emigra, quasi sempre, dalle zone aventi maggiore quote di giovani e persone delle età di mezzo. Per gli stranieri, in Sicilia, si palesa lieve concordanza fra i fenomeni in oggetto. Ciò conferma che i predetti in Sicilia, in uno sforzo di un più adeguato assetamento, si dipartono dalle zone più vecchie dell'Isola.

La relazione fra i rapporti di migrazione ed il saldo sociale totale mostra delle discordanze (di un certo rilievo per la Lombardia) in entrambi le due popolazioni. Si verifica un quasi allineamento fra la dipartita della gente, da certi territori, e la loro cancellazione anagrafica.

18 - Si rilevano, qui appresso, le relazioni fra le componenti economiche e demografiche, da una parte ed i tassi di mobilità dall'altra, costruiti in base ai flussi che derivano dalle Regioni di tutta Italia e si dirigono in ciascuna delle tre circoscrizioni rilevate e nel resto del Paese (tav. n. 10).

Tav. n. 10 - Coefficienti di correlazione lineare (r, x, y) fra i tassi di mobilità (secondo le Regioni) della popolazione residente e degli stranieri (nelle Regioni della Sicilia, della Lombardia e della Toscana) ed i vari parametri economici-demografici

Parametri economici-demografici	Tassi di mobilità della popolazione residente			Tassi di mobilità degli stranieri				
	Sicilia	Lombar.	Toscana	Italia	Sicilia	Lombar.	Toscana	Italia
Valore aggiunto al costo dei fattori - migliaia di lire (pro capite)	+ 0,316	- 0,387	- 0,032	+ 0,045	+ 0,318	- 0,307	+ 0,207	+ 0,239
Saldo naturale (N - M) (% ab.)	- 0,063	+ 0,505	+ 0,214	+ 0,217	- 0,192	+ 0,239	- 0,032	- 0,059
Densità; Popolazione su Km ² (%)	+ 0,215	+ 0,627	+ 0,863	+ 0,799	+ 0,706	+ 0,474	+ 0,787	+ 0,755
Indice d'invecchiamento (P 65-0 / P %)	+ 0,155	- 0,517	- 0,366	- 0,395	- 0,012	+ 0,045	- 0,214	- 0,237
Saldo sociale Totale iscritti meno cancellati su popolazione (% ab.)	- 0,407	- 0,340	- 0,295	- 0,424	- 0,167	- 0,100	- 0,201	- 0,084

La relazione fra i tassi di movimento e quelli del valore aggiunto al costo dei fattori concorda per l'Italia (più per la corrente straniera che per la complessiva). Se ne conclude che vi è una tendenza per cui gli elementi (specie stranieri) si dipartono prevalentemente dalle Regioni più ricche. Questo vale anche per le correnti di emigrazione del collettivo complessivo, in Sicilia; di quello straniero in Sicilia ed in Toscana.

Inversione di tendenza si ravvisa per i flussi che si muovono in Lombardia. Infatti nella predetta circoscrizione si dirigono alquanto persone che provengono dai territori più poveri.

Per l'universo complessivo si chiarisce quasi sempre, una concordanza fra i tassi di mobilità e quelli del saldo naturale (scarsa discordanza emerge per la Trinacria). Se ne deduce, come si conviene, che la migrazione si sviluppa alquanto là ove le nascite prevalgono sulle morti.

Per il collettivo "stranieri" la correlazione positiva si palesa per i diretti in Lombardia. Scarse discordanze si hanno, viceversa, per coloro che si riversano nella Toscana e nelle varie zone del Paese. Nell'Isola si nota discordanza perchè la gente straniera si è mossa,

per lo più, da zone d'Italia a più bassa natalità rispetto alla mortalità site al Centro ed al Nord.

Fra i rapporti della densità della popolazione e quelli dei cambiamenti di residenza, esiste concordanza, più o meno accentuata, in ogni singolo insieme territoriale considerato. Ci si diparte, quasi sempre, dalle zone più popolate del Paese e ci si dirige verso quelle meno agglomerate.

Tendenzialmente vi è una controrelazione fra le terre a più alto tasso d'invecchiamento e quelle a più alta mobilità. Ci si muove con maggiore intensità dai luoghi ove prevalgono elementi intraprendenti, giovani ed adulti. Scarsa correlazione positiva si evince per il movimento in Sicilia. Nella predetta si riversa, quasi sempre, una corrente di persone che costituiscono flussi di rientro, da zone vecchie del Paese.

Il dipartire della gente visto in funzione al saldo sociale totale emerge in contro-relazione. La mobilità è in perfetta sintonia con la corrente anagrafica dei cancellati e quindi degli emigrati.

19 - Concludendo, si espongono, qui appresso, i risultati più salienti ottenuti:

Per la Lombardia

- a) la migrazione verso altre Province della stessa Regione è più alta nella Provincia-capoluogo (Milano), cui seguono quella di Como, di Varese e di Bergamo;
- b) la mobilità territoriale più elevata si riscontra per i provenienti dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Puglia e dalla Calabria. La corrente estera proviene, prevalentemente, dall'Europa e dall'America;
- c) i più giovani partono dal Sud-Italia e per la componente estera dall'Asia;
- d) gli stranieri, pur essendo non numerosi, migrano prevalentemente dalla provincia di Milano.

Vi è una certa somiglianza di comportamento fra la mobilità territoriale della popolazione complessiva e della popolazione straniera.

Cifre più elevate della corrente straniera d'immigrazione si riscontrano per i provenienti dal Lazio; dall'Emilia-Romagna e dal

Piemonte. Dall'Estero derivano, per lo più, dall'Europa, dall'Africa, dall'Asia. Per gli stranieri, i più giovani provengono dal Nord-Italia (all'inverso di quanto verificato per la popolazione complessiva). Gli stranieri, in parte, tendono ad adattarsi e ad assimilarsi all'ambiente italiano impiegando alcuni anni al Sud prima di spostarsi al nord.

Per la Toscana

- a) la mobilità territoriale verso altre Province della stessa Regione si mantiene più elevata nella Provincia capoluogo (Firenze), in quella di Pisa, di Livorno e di Lucca;
- b) la migrazione più rilevante si palesa per i fluenti dalla Lombardia, dalla Campania, dal Lazio e dalla Sicilia. La corrente Estera deriva, in gran parte, dall'Europa e dall'America;
- c) i più giovani migrano dal Sud-Italia e per la componente estera dall'Asia;
- d) gli stranieri, pur essendo non numerosi, provengono dalla Provincia di Firenze. La mobilità territoriale della popolazione straniera è simile a quella della popolazione residente complessiva. Il movimento da altre Regioni è più accentuato per le correnti che

fluiscono dal Lazio, dalla Lombardia, dalla Campania e dalla Liguria. I più giovani si dipartono dal Nord-Italia e ciò diversamente di quanto avviene per la popolazione complessiva.

Per la Sicilia

- a) la corrente migratoria si mantiene più elevata nella Provincia-capoluogo di regione (Palermo), cui seguono quella di Catania e di Messina;
- b) più elevata mobilità territoriale si ravvisa per i derivanti dalla Lombardia, dal Piemonte e dal Lazio. La mobilità Estera proviene, prevalentemente dall'Europa e dall'America;
- c) i più giovani si muovono dal Sud-Italia e per la componente estera dall'Europa e dall'Africa;
- d) gli stranieri, pur essendo scarsi fluiscono, in gran parte, dalla provincia di Messina. Le correnti d'immigrazione degli stranieri si dipartono, per lo più, dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Liguria e dalla Puglia. Quelli che migrano direttamente dall'Estero, derivano dall'Africa, dall'Europa e dall'America. Per gli stranieri i più giovani fluiscono dal Sud-Italia e ciò, conformemente, a quanto

accertato per la popolazione complessiva. Le correnti migratorie provenienti dal Nord-Italia sono, per lo più, correnti di riflusso che si verificano, nelle età più avanzate, dopo diversi anni di permanenza passate al Nord.

Per l'Italia

- a) per il complesso nazionale i flussi di mobilità sono più intensi se si trasferiscono dalla Lombardia, dalla Campania, dal Piemonte, dal Lazio, dalla Sicilia, dalla Puglia e dalla Calabria. La componente Estera è più elevata se proviene dall'Europa e dall'America;
- b) i più giovani si spostano dal Sud-Italia e per la componente Estera, dall'Asia;
- c) gli stranieri in Italia, non eccessivamente evidenti, migrano, nel quinquennio di osservazione, dal Lazio e dalla Lombardia. I provenienti direttamente dall'Estero, derivano dall'Europa, dall'America e dall'Asia. Nel complesso nazionale, i più giovani si dipartono dalle regioni del Sud-Italia.

Lo studio degli spostamenti di popolazione attraverso le correnti di mobilità, ricavate in base alle domande, poste al censimento, sul cambiamento di residenza fra il 1976 ed il 1981, risulta di estremo interesse, come emerge dai risultati fin qui raggiunti.

Ciò perchè il quinquennio osservato coglie il nostro Paese in una fase di trasformazione economico-sociale e demografica. Infatti è un periodo in cui l'Italia che sviluppa sempre più la sua economia si trasforma da paese a forte emigrazione, in paese d'immigrazione. Nel contempo, nel mondo esterno si è assistito ad un risveglio e ad un movimento delle masse provenienti dal Sud ed in particolare dall'Africa e dall'Europa dell'Est.

I dati della mobilità forniscono una nozione più immediata e meno imprecisa dei flussi migratori. Si analizzano delle tematiche di movimento mercé l'osservazione di stato della popolazione. L'analisi delle migrazioni può risultare deficitaria.

Com'è noto sono, a volte lacunose e conseguentemente errati i dati anagrafici relativi alle cancellazioni ed alle iscrizioni. Per altro verso, analoga cosa può dirsi per i flussi migratori accertati attraverso le schede dei passaporti.

Combinando la mobilità territoriale con la toponomastica dei comuni di origine e di arrivo (valutando l'effettivo indirizzo della residenza) potrebbero accertarsi i flussi ed i reflussi di spostamento delle popolazioni anche per quartieri. Essi si potrebbero analizzare in base alle variabili geografiche; secondo le componenti d'industrializzazione; secondo l'attrazione o meno dei poli di sviluppo; secondo il diverso assestamento delle entità territoriali ed il grado di ruralità (flussi verso centri sparsi od agglomerati, vicino o meno gli opifici industriali ecc..).

L'analisi della predetta, in una successione temporale dei censimenti, enuncia il volgere della popolazione secondo le trasformazioni dei canoni di vita rispetto all'ambiente.

Combinando la mobilità territoriale con altri parametri che emergono dai censimenti è possibile osservare come si trasformano le popolazioni per grado d'istruzione; per la loro numerosità; per diversità socio-economiche.

Interessante è il correlare la mobilità territoriale con quella professionale ottenuta mercé altre domande poste ai censimenti, sulla professione esercitata cinque o dieci anni prima del medesimo.

Sarebbe opportuno analizzare il predetto fenomeno in funzione ad altri elementi economici, quali i flussi finanziari, i flussi commerciali ecc.

Sarebbe auspicabile che, nei prossimi censimenti, venga vista la mobilità territoriale e professionale, aggiungendo alcune altre domande relative a cinque o dieci anni prima del censimento sul possesso o meno dell'autovettura, del televisore, degli elettrodomestici ecc.. Ciò sarebbe di particolare importanza per lo studio dell'evoluzione qualitativa della popolazione ed, in particolare, degli stranieri che si riversano nel nostro Paese.

Una volta pubblicati i dati, ordinandoli per ciascun comune, sia della mobilità territoriale, sia della professionale, sia dell'economica, si potrebbero effettuare delle ricerche di micro-demografia incentrate su alcune entità, classificate per i più diversi aspetti.

Vincenzo Bruno
Ordinario di Statistica
Dipartimento di Statistica e
Matematica Applicata all'Economia